

451 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 50)

S. Antonio - Monte Argentario, 21 marzo 1737. (Originale AGCP)

Due punti vanno tenuti presenti da Agnese: seguire "le regole antiche" e chiedere la grazia di far sempre la volontà di Dio. La troppa sofferenza potrebbe infatti far sbandare. Agnese si trova nel tempo forte anzi acuto della spiritualità della croce. A causa della sua "indisposizione secreta" può toccare con mano la sua povertà e miseria, il suo nulla, ma ora può anche compiere più facilmente la sua consegna totale a Dio, "con sommo annichilamento di se stessa". La passione di Cristo incomincia ad agire potentemente sotto vari nomi e varie forme: desolazioni, angosce d'ogni tipo, battaglie, aridità, malinconie, oscurità di mente, timori d'inganni, affanni, abbandoni, sentimenti di disperazione, molti dolori. Come vivere questa "morte preziosa... che rende divini"? Rifugiandosi in Dio e stando in "sacro silenzio d'amore".

Viva sempre nei nostri cuori l'Amabilissimo Gesù.

Mia diletteissima Figliuola in Gesù Cristo,

io le sono debitore della risposta di due lettere che ho ricevute in due poste, ma non si meravigli, che la prima mi fu data la Domenica dopo, perché a chi fu consegnata non me la portò; l'altra l'ho ricevuta martedì ch'ero in Orbetello. Confesso il vero che ho poco tempo, e però non potrò rispondere a tutto, riservandomi un'altra volta.

Orsù giacché così è la Ss.ma Volontà di Dio, che io seguiti a dirigerla, eccomi pronto. O voglia Iddio che io viva per adempire tutte le Volontà del mio Sommo Bene!

Intanto Lei, Figlia mia, seguiti le regole antiche, che va bene; e sopra tutto godo, che si nasconda tutta, e che si mostri uguale, e riverente con tutte le Monache, senza esser parziale con veruna.

Non dubiti che faremo la Volontà di Dio, seguiti sempre a domandar questa grazia a Gesù, che l'insegni la Sua Ss.ma Volontà.

S'abbandoni sempre più in Dio, con grande spogliamento¹ di tutte le creature, e sommo annichilamento di se stessa, che proverà gran cose, e spero che bruceremo d'amore. O Figlia mia in Gesù Cristo! quando, quando saremo morti a tutto, per vivere solo al nostro Dio? Ah! quando, quando? O morte preziosa, più desiderabile della vita: morte che ci rende divini, perché tutti trasformati in Dio per amore! Orsù aspiriamo a questa morte di tutto il creato; ma per morire, Figlia

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

mia, vi bisogna patire molti dolori; chi puol mai esprimere i dolori, che patiscono quei che muoiono della morte corporale? Basta dire che sono tanti, e sì grandi, che fanno licenziare l'anima dal corpo. Così in certo modo di dire, succede ai Servi di Dio che muoiono a tutte le consolazioni: o che desolazioni bisogna patire, che angosce di dentro e di fuori, che battaglie interne ed esterne! Che aridità e malinconia! Che oscurità di mente, che timori d'inganni! Che affanni per gli abbandamenti, che pare all'Anima abbia perso Iddio! Tutte queste, Figlia mia, sono disposizioni, e mezzi per morire a tutte le creature e vivere solo a Dio e per Iddio; ma v'è di più, che non lo so dire, né spiegare.

Seguiti dunque ad essere spogliata di tutto: a cacciar le imaginative, e altre cose ecc., come le ho detto altre volte. Ori in pura fede, con riposo d'amore in Dio: o quanto esclama avanti a Dio quel sacro silenzio d'amore! O quanto arricchisce l'Anima, perché nasce da un abbandamento amoroso che l'Anima ha nel Seno Divino del Sommo Bene! Seguiti dunque a non far caso di visioni immaginarie, né di quei lumi ecc., ma cerchi Dio: cerchi l'Amore, e non dubiti, che non sarà ingannata.

Voglio che in orazione stia per lo più seduta, ma alquanto bassa, come però le par meglio, e ciò lo fo per quella indisposizione secreta,² che puol cagionare del danno considerabile, e anco della vita, da cui sebbene bisogna esserne staccata, bisogna però preservarla, non essendone noi padroni, ma Dio. Sieda anche dopo la SS. Comunione, e come è stata mezz'ora in ginocchio si sieda. Vada ben legata, e provveda il bisognevole, già m'intende; e se non l'ha costì, mi scriva, che provvederò io con segretezza, ma a mandarlo poi non so, come farci. Basta: Dio le ispirerà il come deve fare. Si consulti con qualche buona donna di timor di Dio, e si potrebbe servir di Rosa,³ o come gli pare. Vi è un certo cerotto assai prezioso, che con la legatura fa mirabilmente bene; così ho sentito a dire da un chirurgo, se ne faccia informare, e dica a Rosa, o a qualche altra, che ne parlino con qualche professore, con segretezza, senza nominar né donna, né uomo.

Finisco che è tardi. Dio la benedica e bruci d'amore. Amen.

Vada adagio con la disciplina, e se sta assai male ecc., la lasci, e si dia solamente sette colpi, per i Dolori di Maria Ss.ma.

Mi saluti la Madre Suor Lilia, e la Sig.ra Anna Vergari;⁴ se avevo un po' di tempo mi sentivo quasi di scriverle un biglietto per sua consolazione, che so la poverina sta afflitta, ma io ne godo, perché fa la Volontà di Dio, e si arricchisce di gran tesori: glielo dica, come ha comodo.

Deo gratias.⁵

S. Antonio ai 21 marzo 1737

Suo Ind.mo Servo

Paolo D. S. †6

Note alla lettera 451

1. Per il cammino spirituale Paolo segue uno schema analogo a quello che proponeva Giovanni Tauler nella predica n. 40 (cf. *Opere*, a cura di Bernardino De Blasio, Alba 1977, pp. 314-326). La prima tappa riguarda la percezione e coltivazione della presenza di Dio, con la conseguente esperienza di consolazione e di gioia; la seconda riguarda la prova e la partecipazione passiológica alla kenosis, cioè allo spogliamento più radicale del Getsemani e della morte in Croce di Gesù Cristo, con la connessa esperienza amarissima di privazione totale di consolazione, del morire misticamente a tutto, del nudo patire; la terza tappa riguarda la divina rinascita, cioè l'unione di immedesimazione sponsale e la beata trasformazione per amore in Dio e nella sua santa volontà, con l'esperienza dell'agire di Dio che cambia, eleva, soprannaturalizza, appunto divinizza. Nelle lettere di direzione Paolo non fa una netta separazione tra questi tre momenti, ma li "mescola", senza confonderli. Per esempio in questa, dice espressamente che questa morte "ci rende divini, perché tutti trasformati in Dio per amore". La divinizzazione, per grazia, della persona farebbe propriamente parte della terza fase del cammino spirituale. Qui Paolo ci tiene a mettere in maggiore evidenza il secondo stadio, cioè lo spogliamento, la kenosis, insomma tutto ciò che favorisce e porta alla morte mistica, che altrove chiamerà anche "martirio d'amore".
2. La direzione spirituale non riguarda solo l'itinerario contemplativo della persona, ma si prende a cuore anche la sua umanità con tutti i suoi limiti, le sue debolezze, le sue miserie e povertà. La persona deve imparare ad accettare e vivere il suo mistero in pienezza, dal punto di vista umano e dal punto di vista divino. La spiritualità della croce è molto concreta, è servizio al Dio concreto nella persona reale.
3. Su questa figura singolare, definita da Paolo "una buona cristiana", cf. lettera n. 442, nota 8.
4. Anna Vergari viene nominata assieme alla fondatrice Suor Lilia, ma non ci è noto altro di lei. Faceva parte anch'essa del gruppo di amici e simpatizzanti di Viterbo. Su Suor Lilia, cf. lettera n. 445, nota 2.
5. "Rendiamo grazie a Dio".
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).